Trani celebra i suoi 10 anni con il vescovo Pichierri

TRANI. L'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie festeggia il vescovo Giovan Battista Pichierri sua guida pastorale da 10 anni e vescovo da 19. Lo farà stasera alle 19.30 in Cattedrale con una solenne Eucaristia presieduta dallo stesso presule. Nato a Sava, provincia di Taranto e diocesi di Oria, il 12 febbraio 1943 Pichierri è stato ordinato sacerdote il 30 agosto 1967. Eletto alla sede vescovile di Cerignola-Ascoli Satriano il 21 dicembre 1990 ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 26 gennaio 1991. È stato trasferito alla sede arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie il 13 novembre 1999 facendo il suo ingresso in diocesi il 26 gennaio 2000. Per l'occasione il mensile diocesano «In comunione» ha realizzato un numero speciale mentre a febbraio sarà pronto il dvd «Dieci anni visti da vicino», una rassegna multimediale sul servizio episcopale svolto da monsignor Pichierri nella diocesi pugliese. **(S.Leo.)**

Piero Pioppo nunzio apostolico in Camerun e Guinea equatoriale

La Cattedrale di Yaoundé

ROMA. Benedetto XVI ha nominato nunzio apostolico in Camerun e in Guinea equatoriale monsignor Piero Pioppo, finora consigliere di Nunziatura e prelato dell'Istituto per le Opere di religione (Ior), elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Torcello, con dignità di arcivescovo. Nato a Savona il 29 settembre 1960, Pioppo è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1985; si è incardinato ad Acqui Terme. Laureato in teologia dogmatica è entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede il 1° luglio 1993, prestando la propria opera presso le Rappresentanze pontificie in Corea, Cile e presso la Sezione per gli Affari generali della Segreteria di Stato. È stato nominato prelato dello Ior il 7 luglio 2006.

Siracusa, due nuovi sacerdoti ordinati da Pappalardo

SIRACUSA. La Chiesa di Siracusa ha due nuovi sacerdoti. Ieri in Cattedrale l'arcivescovo Salvatore Pappalardo ha ordinato don Luca Gallina, originario della chiesa Madre di Francofonte e don Alessandro Genovese della chiesa di santa Maria della Consolazione di Belvedere. Entrambi 25enni, i preti novelli celebreranno la prima Messa rispettivamente domani alle 18.30 nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio in Santa Lucia ad Augusta e sabato 30 gennaio alle 18.30 nella parrocchia Sant'Angelo Custode di Priolo Gargallo a Belvedere. **(L. Mal.)**

Roma, Tuzia per san Francesco di Sales: «Il giornalismo sia servizio alla verità»

ROMA. «Un servizio alla verità»: così il vescovo Benedetto Tuzia, ausiliare della diocesi di Roma, ha definito la professione giornalistica nella Messa per gli operatori dell'informazione presieduta sabato nella basilica romana di San Lorenzo in Lucina. Il mestiere del giornalista, ha detto, può essere vissuto come un vero e proprio «ministerium», da «testimoni della verità, quella verità che per noi è un volto, il volto di Cristo, che non deve essere mai alterato o impoverito». Nella solennità di san Francesco di Sales, l'Eucaristia è stata promossa dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma e dall'Unione Stampa Cattolica Italiana (Ucsi). Tra le intenzioni della preghiera dei fedeli, un ricordo dei giornalisti uccisi nel loro impegno professionale, con un pensiero particolare a Walter Tobagi, assassinato 30 anni fa dalle Brigate Rosse. **(A.Z.)**

Roma: la Basilica di San Lorenzo in Lucina

CATHOLICA

Il Papa: dalla comunione più efficacia all'annuncio

Il dialogo tra le Chiese al centro dell'Angelus

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e la solennità di san Francesco di Sales con il richiamo al Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali diffuso sabato 23 gennaio. Sono i temi trattati dal Papa domenica scorsa all'Angelus. Al termine della preghiera mariana, parlando ai pellegrini italiani Benedetto XVI si è rivolto in particolare ai ragazzi dell'arcidiocesi di Milano «che a Pentecoste faranno la professione di fede», e a quelli della parrocchia di San Romano in Roma, «che si preparano alla Cresima». Dal

Da Benedetto XVI anche un richiamo alla Giornata delle comunicazioni sociali e la richiesta di soluzioni giuste e pacifiche per i problemi legati all'immigrazione

Papa anche un pensiero ai fedeli di Avellino, Gubbio e Cecchina, e al gruppo della Banca di Piacenza. Quindi il saluto «speciale» alle famiglie del Movimento dell'amore familiare e a quanti sabato notte «hanno vegliato nella chiesa di San Gregorio VII pregando per soluzioni giuste e pacifiche dei problemi dell'immigrazione». Di seguito le parole del Papa prima della preghiera mariana dell'Angelus.

Cari fratelli e sorelle! Tra le letture bibliche dell'odierna liturgia vi è il celebre testo della *Prima Lettera ai Corinzi* in cui san Paolo paragona la Chiesa al corpo umano. Così scrive l'apostolo: «Come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito» (*1 Cor* 12,12-13). La Chiesa è concepita come il corpo, di cui Cristo è il capo, e forma con Lui un tutt'uno. Tuttavia ciò che all'apostolo preme comunicare è l'idea dell'unità nella molteplicità dei carismi, che sono i doni dello Spirito Santo. Grazie ad essi, la Chiesa si presenta come un organismo ricco e vitale, non uniforme, frutto dell'unico Spirito che conduce tutti ad unità profonda, assumendo le diversità senza abolirle e realizzando un insieme armonioso. Essa prolunga nella storia la presenza del Signore risorto, in particolare mediante i Sacramenti, la Parola di Dio, i carismi e i ministeri distribuiti nella comunità. Perciò, è proprio in Cristo e nello Spirito che la Chiesa è una e santa, cioè un'intima comunione che trascende le capacità umane e le sostiene.
Mi piace sottolineare questo aspetto mentre stiamo vivendo la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», che si concluderà domani, festa della Conversione di San Paolo. Secondo la tradizione, nel pomeriggio celebrerò i Vespri nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, con la partecipazione dei rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali presenti a Roma. Invocheremo da Dio il dono della piena unità di tutti i discepoli di Cristo e, in particolare, secondo il tema di quest'anno, rinnoveremo l'impegno di essere insieme testimoni del Signore crocifisso e risorto (cfr *Lc* 24,48). La comunione dei cristiani, infatti, rende più credibile ed efficace l'annuncio del Vangelo, come affermò lo stesso Gesù pregando il Padre alla vigilia della sua morte: «Che siano una sola cosa … perché il mondo creda» (*Gv* 17,21). Infine, cari amici, desidero ricordare la figura di san Francesco di Sales, la cui memoria liturgica ricorre il 24 gennaio. Nato in Savoia nel 1567, egli studiò il diritto a Padova e a Parigi e, chiamato dal Signore, divenne sacerdote. Si dedicò con grande frutto alla predicazione e alla formazione spirituale dei fedeli, insegnando che la chiamata alla santità è per tutti e che ciascuno – come dice san Paolo con il paragone del corpo – ha il suo posto nella Chiesa. San Francesco di Sales è patrono dei giornalisti e della stampa cattolica. Alla sua spirituale assistenza affido il *Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali,* che firmo ogni anno in questa occasione e che ieri è stato presentato in Vaticano. La Vergine Maria, Madre della Chiesa, ci ottenga di progredire sempre nella comunione, per trasmettere la bellezza di essere una cosa sola nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Benedetto XVI

Benedetto XVI domenica all'Angelus in piazza San Pietro (foto Ansa)

EUCARISTIA ALLA RAI

Bagnasco: i media scelgano sempre le notizie davvero utili e necessarie

I media sono chiamati a «scegliere e coniugare, con responsabilità, tra ciò che è notiziabile, quanto è più necessario, più utile e più buono». È l'invito del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, che domenica scorsa, in occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, ha presieduto una Messa al Teatro delle Vittorie a Roma con i vertici e i dipendenti Rai.

Civita Castellana piange il vicario generale Sonaglia

Si sono tenuti ieri pomeriggio nella Concattedrale di Orte i funerali di monsignor Cipriano Sonaglia, vicario generale della diocesi laziale di Civita Castellana. Il sacerdote è morto domenica scorsa all'età di 80 anni dopo una malattia. Nato a Orte il 12 aprile 1929 e ordinato prete il 29 giugno 1952, Sonaglia era stato padre spirituale del Seminario minore diocesano e parroco della frazione di Borghetto a Civita Castellana. Dal 1970 al 1977 era stato poi cappellano degli emigranti in Svizzera e quindi parroco della Concattedrale di Orte. Dal 1982 al 1992 era stato anche un apprezzato insegnante di religione alla scuola media di Orte. Nel 1992 il vescovo Divo Zadi lo ha nominato vicario generale, un incarico che il vescovo Romano Rossi, all'arrivo in diocesi nel 2008, ha confermato. «Persona umile e silenziosa, buona e generosa – ricordano in diocesi –, sapeva ascoltare ed entrare nelle coscienze delle persone e lasciare una traccia indelebile di stima e disponibilità. La malattia vissuta con dignità, la sofferenza abbracciata con fede e nella preghiera, è segno di un grande amore verso Cristo e della certezza nella risurrezione».

MELFI

Comunicazioni sociali, oggi al via un corso

Inizierà oggi il corso di formazione per animatori della comunicazione, promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. Sono 25 gli iscritti al corso che si confronteranno su otto tematiche, dalla carta stampata alla tv, dalla radio a internet, e avranno come relatori, fra gli altri, Edmondo Soave, Rocco Brancati, Oreste Lopomo, giornalisti di Rai3 Basilicata e Vito Salinaro giornalista di Avvenire. L'appuntamento è per le 16,30 presso la Sala Nitti di Melfi.

(Foto Frasca)

A Forlì Ruini ricorda Benedetta Bianchi Porro: «Ci dice che anche nella sofferenza la vita ha senso»

DA FORLÌ
QUINTO CAPPELLI

Per la cultura dominante «il dolore e la sofferenza non hanno senso, sono assurdi e da ignorare. Mentre la venerabile Benedetta Bianchi Porro è una splendida figura di santità laica per la Chiesa e i giovani, perché, pur essendo morta a soli 27 anni, la sua vita e i suoi scritti sono un messaggio controcorrente: la vita è bella e ha un senso anche in un letto di dolore». Lo ha sostenuto domenica scorsa a Dovadola (Forlì), in diocesi di Forlì-Bertinoro, il cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato per il Progetto culturale, presiedendo la Messa per il 46° anniversario della morte della giovane, dichiarata venerabile da Giovanni Paolo II nel 1993. In una chiesa stracolma di pellegrini, giunti da tutta Italia, specialmente da Sirmione, dove Benedetta morì il 23 gennaio 1964, e da Milano, dove studiò medicina, il cardinale Ruini ha approfondito «l'attualità del messaggio di Benedetta, che, nonostante la perdita di tutti i sensi, visse gli ultimi anni della malattia non nella disperazione, ma configurandosi a Cristo in croce». Sta qui l'assoluta modernità della giovane venerabile, i cui scritti (lettere agli amici, diari, pensieri) sono ormai conosciuti e tradotti in tutto il mondo: «Mentre per la mentalità corrente la malattia, il dolore e la morte, specialmente di un giovane, portano a perdere la fede o a negare Dio, Benedetta c'insegna il contrario: Dio è sempre amore, anche nella croce, perché nella fragilità umana si manifesta la grandezza di Dio – ha detto Ruini –. Per Benedetta il dolore non è fine a se stesso, ma la via che porta alla pienezza della vita e della verità sull'uomo. Da Benedetta è sgorgata una sorgente d'acqua viva e di grazia nel deserto arido della cultura attuale, una cultura senza Dio, per cui la vita deve essere senza dolore e lunga il più possibile». La scienza, ha aggiunto il porporato, «può combattere sempre più malattie ma non è capace di dare un senso alla sofferenza. Per Benedetta, invece, il dolore può aiutarci a capire di più noi stessi e aprirci a Dio che è amore, il vero umanesimo di cui abbiamo bisogno. Questo è anche il contributo che Benedetta può dare al Progetto culturale della Chiesa italiana».